

Venerdì 15/5: **ULTIME PAROLE DI MOSÈ** – Dt 31,1-27

*1Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. 2Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano". 3Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. 4Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. 5Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. 6Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà». 7Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. 8Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!». (...) 14Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. 15Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda. 16Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che io ho stabilito con lui. 17In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: "Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?". 18Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi. (...) 24Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, 25ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: 26«Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, 27perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!*

È questo il tempo del passaggio di consegne tra Mosè e Giosuè, dal cammino del deserto al passaggio del Giordano. E il tempo del passaggio porta con sé la capacità di lasciar andare e la responsabilità di consigliare e offrire una direzione.

Chi sa lasciar andare mette in moto il procedimento della generatività per cui quel punto di fine si manifesta come nuovo inizio: mettere al mondo e lasciar andare!

L'esperienza di Mosè, è l'esperienza del popolo di Israele, è possibile prospettiva per la nostra vita. Le parole di Mosè sono parole di un uomo pacificato che riconosce il tempo della passività per lui ormai raggiunto: "non ce la faccio più, non posso più entrare e uscire, non posso più governare". E sapendo che non ce la fa più, si spoglia delle sue prerogative, con grande libertà: "Il Signore vi guiderà, Giosuè vi guiderà". Avrebbe potuto agire in modo decisamente differente dicendo... "sono ancora forte! E poi se non ci sono io cosa farà questo popolo? Voglio stare con loro perché li attendono grandi pericoli...

"E' la tentazione d'indispensabilità! Mosè invece è libero e distaccato: io non ci sarò più ma voi andrete avanti benissimo senza di me, il Signore vi guiderà e avrete grandi vittorie,

più grandi di quelle che avete avuto con me. E poi questo uomo che vi lascio come successore, Giosuè, è un uomo forte, buono e coraggioso... abbiate fiducia in lui". Che bello sguardo sulla successione! Quante volte avviene così e si è più propensi a descrivere chi viene dopo per differenza a chi veniva prima... "non è capace, non ha esperienza; come farà? Deve stargli vicino" ... e non si lascia mai il posto!

Mosè è stato pazientemente educato (così sostiene il Card. Martini in "Vita di Mosè") a considerare l'opera come opera di Dio e adesso volentieri vede questa opera procedere senza di lui, realizzandosi ancor meglio come opera di Dio.

E poi si esprime dentro quel bellissimo ministero della consolazione che invita al coraggio: "State tranquilli e tutto andrà bene: il Signore Sarà con voi".

Quanto pagherei per arrivare ad una tale libertà del cuore! Dovrebbe essere questo un momento drammatico, ancora di più dinnanzi ad un condottiero così! E invece la maturazione avvenuta in Mosè apre lo spazio ad una consolazione che lascia stupiti, leggeri e fiduciosi verso il futuro. Quali sono le linee di fondo che permettono a Mosè di esprimersi così e che ci invitano a rileggere i tanti o pochi passaggi di consegna già avvenuti nella nostra vita (da una parrocchia ad un'altra, da un lavoro ad un altro, da un paese ad un altro...) fino ad immaginare il passaggio di consegne definitivo verso i figli e i nipoti nel momento della nostra morte?

## 1. UNA FEDE SALDA

Dio ha educato Mosè nella sua lunga esistenza a scoprire che la vita, la storia, la vicenda dell'uomo è in mani sicure, è nelle mani di Dio. "Ho imparato su di me e conducendo questo popolo che mi ha chiamato, scelto, inviato non ha mai smesso di accompagnarci. Ci ha preso non solo per mano ma più volte in braccio! Insomma in lui posso dire di essere stato al sicuro, di aver imparato a riporre in lui la mia forza, la mia sicurezza. Io che pensavo di essere forte, anche il più forte, ho scoperto che tutto dipende dal riconoscere di abitare nelle mani di Dio: allora sì che puoi guardare alla vita, alla umanità, all'amicizia con uno sguardo pacificato! E così puoi consegnare tutto a chi viene dopo di te, della vita, del cuore perché il tuo cuore è posseduto da Dio e ti ritrovi ad essere libero... libero di lasciare, di lasciare andare anche tutto ciò che è stata tua creatura, tua invenzione. Ora tocca ad altri! Nella dinamica della fede si ritrova il filo della continuità, della storia, della storia della salvezza; lo direbbe bene San Paolo nella lettera ai Corinzi "uno pianta, l'altro irriga, ma è Dio che fa crescere" (1 Cor. 3,6). Capite che tutto ciò ci rende piccoli collaboratori di Dio nell'avvenire del regno, in un disegno ben più grande che noi non riusciamo a comprendere ma dentro il quale siamo profondamente immersi. Insomma non è cosa nostra ma ci è data la grazia di potervi partecipare, di poter dare il nostro contributo di collaborare perché il disegno di Dio, che vuole condurre l'uomo alla libertà, possa procedere. È affascinante! E mi verrebbe da dire che sarebbe bello che tutti gli uomini lo sapessero e sapessero che in quella vigna c'è posto per tutti e a tutte le ore (per riferirmi ad alcune parabole evangeliche). Mosè è un uomo pacificato perché ha coltivato una fede salda in Dio! Per questo può dire con certezza al popolo: "*Siate forti, fatevi animo, non temete... il Signore tuo Dio cammina con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà*".

...se potessimo custodire questa Parola come regalo di vita!?

## 2. LA CONSAPEVOLEZZA DEL LIMITE

Dentro questo sguardo già proiettato nell'avvenire di Dio, Mosè è dotato anche di un estremo realismo: non risparmia il suo popolo dal mettere in evidenza i suoi limiti. È un po' come dire ad una squadra che ha le potenzialità per vincere il campionato ma non deve dimenticare le sue mancanze, ciò su cui deve lavorare sodo per crescere. Anche questo sguardo è interessante: non è giudicante, non è arrabbiato ma ha il sapore della correzione fraterna, di chi ha a cuore l'altro ed ha maturato quella autorevolezza capace di consegnare passi su cui tenere desta l'attenzione.

*"Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi, mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza... lo lo abbandonerò, nasconderò il mio volto"*

È un ammonimento per dire di non pensare di essere arrivati! C'è da rimanere in cammino, da passare di conversione in conversione. C'è da mettere in conto che basta poco e noi ci perdiamo, ci distraiamo, ci dimentichiamo di essere parte di quel disegno più grande di cui parlavamo. E così ci accontentiamo di molto di meno e viene a nascondersi il volto di Dio, non lo riconosciamo più, pensiamo di poterne fare a meno e ci ritroviamo facilmente smarriti..." Dio, dove sei?" La consapevolezza del limite possa diventare non tanto occasione di tristezza e inacidimento ma un nuovo slargo per affidarsi a Dio e per restare in cammino, con Dio!

### 3. LA NECESSITA' DELLA TESTIMONIANZA

"Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore. Vi rimanga come testimone" Non sarà facile vivere dentro quella tensione tra fede salda ed esperienza del limite: Mosè lo sa bene, ne ha fatto esperienza e proprio per questo è in grado di poter consegnare delle tracce. Lascia questo libro della legge (che abbiamo cercato di percorrere in questo tempo di deserto) a testimonianza... per non perdere la rotta! Certo, è proprio ciò che ci serve nel mare della vita, questa straordinaria ampiezza d'orizzonte, dentro il quale muoversi, lottare, sognare, mettere al mondo, lasciare partire... ma dentro questo mare della vita è facile, è probabile, è possibile smarrire la rotta, non riconoscere più i riferimenti. Il libro della legge, la Scrittura stessa, la Parola di Dio possa essere quella Parola che accompagnandoci quotidianamente ci aiuti a fare memoria, a ricordare l'alleanza di Dio e a ricordarci la rotta da seguire.

#### **ATTENZIONE!**

Lunedì e martedì prossimo non ci sarà la meditazione perché toccherà a voi.

Vi do un compito: raccogliete 2-3 perle di questo cammino.

L'immagine è quella dell'OASI: ci si ferma, si fa ordine, si tiene ciò che è essenziale... e poi si riparte.

**L'invito è a scrivere una riflessione di non più di una pagina in cui riportare la perla** più preziosa che raccolgo in questo cammino e l'**indicazione** che vorrei non disperdere guardando al futuro mio e della nostra comunità (forse da tutto ciò potremo discernere insieme quali passi compiere per ripartire!... andate a vedere come prosegue la storia in Gs. 24, 1-28.... una pagina da non perdere, o forse da scrivere nuovamente).

Lunedì ci pensate, martedì scrivete e spedite a [donlucaciotti@gmail.com](mailto:donlucaciotti@gmail.com)

E io mercoledì pubblicherò la sintesi!